

28 maggio-3 giugno 2012

n. 812

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 27 Maggio**PENTECOSTE**Ore 10.30 Messa in parrocchia e **AFFIDAMENTO dei bambini alla MADONNA**

Ore 15.00 Battesimo di Tommaso COTZA

OGGI:

- in Cattedrale: Messa Ordinazione Presbiteriale ore 16.00

LUNEDI' 28 Maggio

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo II media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo I elem. II elem. IV elem. V elem. In parrocchia

Ore 16.45 Catechismo III elem. Da Gianna

Ore 16.45 Catechismo I media a Lastrico

Ore 20.00 Recita del S.Rosario in Campora

MARTEDI' 29 Maggio

Ore 21.00 R.n.S. in parrocchia

MERCOLEDI' 30 Maggio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 20.00 Recita S.Rosario a Nicotella

OGGI:- inizio del 7° **incontro Mondiale delle FAMIGLIE a Milano****GIOVEDI' 31 Maggio****Visitazione B.Vergine Maria**

Ore 20.30 Conclusione vicariale del Mese Mariano da S.Stefano a Gazzolo

VENERDI' 1 Giugno**I° venerdì del mese**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 2 Giugno**I° sabato del mese**

Ore 7.30 Pellegrinaggio diocesano alla Guardia

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA GUARDIA

Ore 10.30 Appuntamento alla Cappella dell'Apparizione

Ore 11.00 Messa al Santuario

Ore 12.30 Pranzo al sacco comunitario

Ore 15.00 Conclusione dell'anno catechistico

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

DOMENICA 3 Giugno**SS. TRINITA'**

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- alla Guardia: pellegrinaggio del Mondo del Lavoro

QUARANTORE

Cioè Adorazione a Gesù presente nel pane eucaristico, esposto nell'ostensorio. Si tratta, o meglio, si trattava, di 40 ore di adorazione senza interruzione, cioè giorno e notte. Da tanti anni, le cose sono cambiate, è rimasto il nome "Quarantore" ma, in realtà, ci si è ridotti a poche ore per 3 giorni.

Si dice che sono cambiati i tempi, io direi, piuttosto, che in passato c'era meno istruzione ma più fede, oggi, alla preghiera, all'adorazione, si preferiscono i bei discorsi, le lunghe riunioni che lasciano il tempo che trovano, intanto la fede diminuisce. Se ne è reso conto il Papa che è al corrente della situazione mondiale.

Per questo ha indetto l'"ANNO DELLA FEDE" dall'ottobre 2012 all'ottobre 2013.

Una provvidenziale occasione per un serio esame di coscienza sullo stato della nostra fede e della fede di questa comunità.



Don Giorgio

GIOVEDI' 31 MAGGIO

CONCLUSIONE MESE MARIANO VICARIALE

Ore 20.30 Conclusione vicariale del Mese Mariano
da S.Stefano a Gazzolo



SABATO 2 GIUGNO

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA GUARDIA

Ore 10.30 Appuntamento alla Cappella dell'Apparizione
Ore 11.00 Messa al Santuario
Ore 12.30 Pranzo al sacco comunitario
Ore 15.00 Conclusione dell'anno catechistico
Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

Araldo di verità e di vita

Padre G.Franco Scarpitta

PENTECOSTE

C'è gioia a Gerusalemme mentre il tempio viene preso d'assalto da parte di tanti pellegrini che provengono da ogni parte del mondo (allora conosciuto) per celebrare la Pentecoste ebraica. E' il cinquantesimo giorno dalla mietitura del primo covone di grano, sono passate sette settimane e adesso, secondo la prescrizione (Lv 23, 10 - 11), si loda il Signore per l'avvenuto raccolto, offrendo nel tempio le primizie di quanto mietuto: un frutto per ciascun esemplare di raccolto. Tale è infatti la Pentecoste intesa in senso ebraico.

Lo scenario davanti alla porta del tempio è quello di un via vai continuo di persone in festa recanti ceste e sporte di alimenti agricoli in un clima lieto, festoso ed appagante.

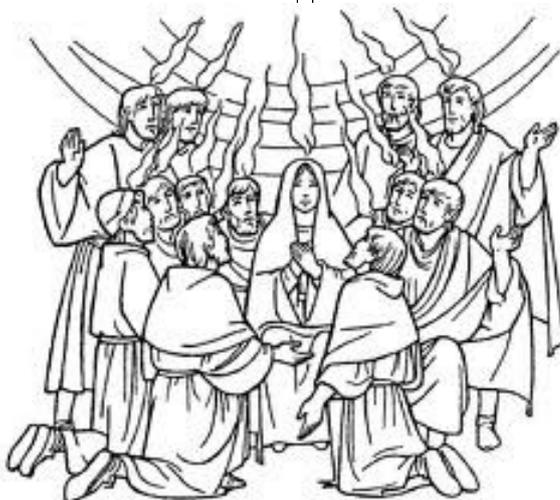
A Gerusalemme vi è però anche un gruppetto di Galilei forzatamente nascosti, rifugiati in un abituro dalle porte sbarrate nel timore di essere assaliti improvvisamente dai Giudei che si sono messi alle loro calcagna.

Il timore e lo sgomento li trattengono dall'uscire di casa anche per le commissioni più importanti e, quando esigenze materiali impongono a qualcuno di loro di abbandonare il nascondiglio, questi lo fa sempre usando massima prudenza e circospezione. Paura e trepidazione imperversano negli Undici apostoli di Gesù, proprio mentre si irradia la gioia e la festosità di tanta gente attorno.

Fino a quando non avviene qualcosa di insolito che sconvolge la loro vita, interessando anche quella della succitata gente convenuta da varie provenienze.

Luca descrive che gli apostoli vengono raggiunti

da una serie di fenomeni concomitanti che costituiscono una straordinaria manifestazione del divino: nella Scrittura il fuoco, il rombo, il vento sono elementi in cui Dio non di rado manifesta la sua potenza. Il fuoco è particolarmente l'elemento divino che distrugge radicalmente l'uomo vecchio per ricostruirlo su fondamenti nuovi, che disgrega per risanare e in questo caso le lingue come di fuoco rappresentano la Parola di Dio che rinvigorisce e sprona questi timidi e pavidisti discepoli creando in loro una condizione di rinnovata forza e intraprendenza. E' lo Spirito Santo che si manifesta in tutto questo. Lo Spirito, che accanto al Padre e al Figlio è Dio, come suggeriscono parecchi accostamenti biblici di attributi che lo associano al Figlio di Dio (Paraclito, Avvocato, Consolatore). Si tratta dello Spirito che aveva guidato e illuminato Gesù nella precedente vita prepassuale dall'incarnazione al Battesimo al Giordano; dalle prove della tentazione demoniaca nel deserto fino all'autoconsegna alla croce e alla Risurrezione. E' lo stesso Spirito "testimone della verità" che Gesù aveva promesso ai suoi prima di ascendere al Cielo perché non restassero orfani e spaesati e che adesso discende sul gruppo per continuare in esso e in tutti i discepoli l'opera medesima del Risorto. Lo Spirito Santo infonde la parresia, cioè il coraggio e la franchezza apostolica per la quale adesso gli Undici superano ogni timore e ogni riservatezza e, bando alle paure e alle esitazioni, affronteranno ogni rischio e si esporranno a tutti i pericoli pur di annunciare il Risorto a tutti, a cominciare dai numerosi pellegrini che affollano il Santuario.



Sono infatti gli attoniti presenti, che Luca elenca come provenienti da tantissimi popoli ed etnie, i destinatari dell'annuncio della Risurrezione, particolarmente con questo fenomeno straordinario chiamato xenoglossia (=parlare in lingue straniere) che è un parlare in modo tale che tutti gli altri possano comprendere unanimemente, nonostante la differenziazione delle lingue natie.

Lo Spirito, che ha già reso testimonianza veritiera del Cristo agli stessi apostoli, si fa latore della stessa testimonianza di verità anche presso tutti questi uomini e donne di ogni nazione, che restano sbigottiti di come semplici uomini possano annunciare a tutti le grandi opere di Dio.

Pietro spiegherà agli astanti che non si tratta di ebbrezza (sono appena le nove del mattino) o di demenza mentale, ma che come aveva profetizzato il profeta Gioele, lo Spirito del Signore si è appena effuso su ogni persona per compiere prodigi. Lo Spirito di Colui che loro, appunto i Giudei interlocutori, avevano appeso sulla croce e che Dio ha risuscitato.

Lo Spirito Santo prenderà decisioni congiuntamente agli apostoli (At 15) e sarà guida e anima della comunità cristiana man mano che essa si accrescerà di numero e si protenderà nella missione di evangelizzazione e di annuncio. Lo Spirito di verità guiderà coscienzialmente anche gli stessi Pastori quando la Chiesa dovrà assumere seri provvedimenti in ordine al recupero della propria sanità e della sua attendibilità e guiderà tutti nella giusta direzione da intraprendere ogni qual volta dovesse sorgere qualche dubbio o qualche perplessità. Lo Spirito che testimonia il vero è infatti lo Spirito veritiero anche in senso morale e comportamentale.

La Chiesa, nel suo procedere storico ha nello Spirito così di essere assistita dallo stesso Signore che l'ha istituita e per questo non può che impostare la propria vita e la missione affidandosi alla Terza Persona della Trinità, la quale continua a elevare, ispirare e infondere coraggio, guidando tutti verso la Verità. Lo Spirito Santo è la vita della Chiesa e dei singoli soggetti e senza il suo "soffio" non possiamo avere stabilità né sussistenza.

Nello Spirito Santo troviamo anche noi, come gli apostoli a Gerusalemme, la motivazione e la forza di superare ogni paura e incertezza e di far fronte a tutte le inquietudini, specialmente nella prospettiva dei problemi e quando sorgano titubanze nelle decisioni.

Lo Spirito infonde il coraggio nella prova, la solerzia nella demotivazione e fiducia nell'abbandono, risollevando gli animi quando debbano essere afflitti e calmandoli e sopendoli quando debbano eccessivamente esaltarsi. Propri del Paraclito sono infatti i sette doni che indirizzano e fondano la vita e il buon intendimento dell'uomo.

Perché non invocare lo Spirito nei momenti di incertezza e di apprensione? Perché ostinarci (come di fatto avviene in tanti luoghi umani e anche ecclesiali) a vedere nello Spirito una sorta di astrattismo avulso e astorico, per niente legato né interessato alle nostre vicende?

Perché ci si pone titubanze nell'invocarlo e nel porsi alla sua sequela?

Forse non attribuiamo sufficiente importanza al fatto che lo Spirito è Spirito concreto della vita di tutti i giorni, che permea il nostro quotidiano suscitando di giorno in giorno esattamente quello che il Signore Gesù suscitava con i suoi interventi edificanti quali gli insegnamenti, le parabole e i miracoli, ossia la fiducia, la speranza, la sicurezza.

Prerogative delle quali avvertiamo estrema necessità al giorno d'oggi, quando la debolezza e la fragilità d'animo causano il suicidio di parecchie persone (ormai troppe) per l'instabilità e per la crisi economica e quando non sono pochi i giovani in preda alla depressione e allo smarrimento per la perdita irrimediabile del proprio lavoro.

Lo Spirito Santo è certamente presente e attivo mentre noi disperiamo su questi e altri problemi interrogandoci sulle possibili vie d'uscita e proprio Lui garantisce lume e buon senso riguardo alla soluzione di problemi socialmente tanto assillanti. Anche in questo senso non mancherà di guidarci verso la verità che è Cristo, anche intorno alle scelte e alle decisioni da intraprendere.

I ricordi del Generale

n. 400

Ricordi d'altri tempi

LA BICICLETTA

Questo ingegnoso veicolo, quando ero bambino, era ben poco diffuso ed ancor meno usato; in tutta la vallata, ne possedeva uno un operaio di Isoverde e poi Stefano di Sunta ed infine Dario, il figlio del Direttore della Tessile. A quest'ultimo sono riconoscente perché, quand'ero piccolo, mi vide che ammiravo in estasi la sua bella bicicletta e mi permise di toccarla. A Novi Ligure, culla di campioni leggendari da Costante Girardengo a Fausto Coppi, c'è il Museo della Bicicletta, perché questo veicolo si fece una storia ed assunse diversi nomi.

Comparve la prima volta come CELERIFERO di de Sivrac nel 1790.

Poi cambiò forma e nome e si chiamò DRAISINA, dall'inventore Drais von Sauerbronn, nell'anno 1855; infine, apparve come biciclo **a pedale**

di E. Michaux. Un merito particolare va riconosciuto allo scozzese John Dunlop (1840-1921), inventore del pneumatico, che con la sua conformazione particolare assorbe ed attutisce urti e contraccolpi causati dalle asperità stradali. Ma che cosa è che, in movimento, ci consente di rimanere sempre in equilibrio su due ruote? La forcella che investe la ruota anteriore, che è quella di guida, non scende in verticale, ma è leggermente incurvata in avanti per un certo tratto detto "freccia".

Quando il veicolo è in movimento, il nostro centro di gravità si sposta continuamente in avanti e tende a farci cadere; ma chi guida, con lievi movimenti del manubrio, che diventano istintivi, raddrizza subito il peso e ristabilisce l'equilibrio. Chi lo sapeva alzi la mano!

Avevo 16 anni, studente, promosso, in vacanza e al lavoro!

Con la falce lunga, stesi tanto di quel foraggio da rifornire il fienile. Insomma, lavoravo già come un uomo, come l'amico Giulli, quello che mi portavano come esempio. Mio Padre, che mi vide impegnato nella mia opera mi disse: "Ti regalo la bicicletta, a tua scelta, da passeggio o da corsa".

Ne scelsi una da corsa, una di gran marca, una delle più ambite: leggerissima, ruote di legno, pneumatici tubolari, pronti contanti. Il venditore ci aggiunse, in omaggio, un maglione da ciclista ed un paio di pantaloni alla zuava: ero elegantissimo! Di mio ci aggiunsi un paio di scarpette da ciclista, due tubolari di ricambio (da portare indosso, incrociati) ed un pacchetto di medicazione, "non si sa mai...", può servire.

Da allora, via per il mondo! Oltre il Passo dei Giovi, oltre il Turchino, oltre la Scoffera.

Al di là dei monti, un altro sistema di vita. Belli i nostri incontri con gli sportivi milanesi e piemontesi verso Pavia e Novi Ligure su quelle strade in falsopiano dove si allenavano i nostri campioni.

All'epoca, possedere una bicicletta era come oggi avere un'automobile! Nella mia scuola eravamo forse in due o tre i fortunati possessori di un velocipede! Nelle altre, quasi nessuno.

Dite quel che volete: ho avuto un'infanzia piuttosto sacrificata, ma poi venni ripagato con quelle che per un ragazzo sono le più grandi soddisfazioni: ore di libertà su gradi percorsi, a Savona, a Chiavari, a Voghera, ad Alessandria, contatti con giovani attivi e sportivi, con una enorme carica di vita.

Il mondo era nostro!

Giovani di oggi... e mi rivolgo a quelli dediti all'alcool ed alla peste della droga, mi fate pena!

Credete di evadere dal grigiore del vostro mondo squallido ubriacandovi e stordendovi e, invece, siete afflitti da un male che vi possiede sempre più e dal quale non riuscite a liberarvi.

Esiste un mondo nel quale non siete capaci ad entrare, un mondo fatto di contatti umani, di vita all'aperto, di attività sportive praticate attivamente e non da spettatori.

La bicicletta è una delle macchine più ingegnose inventate dall'uomo: sfrutta l'energia applicata con un minimo di dispersione, è silenziosa, non disturba, non inquina, è in piena armonia con l'ambiente.

Intessero le lodi di questo veicolo scrittori come Alfredo Oriani e poeti come Olindo Guerrini.



Casa della **PROVVIDENZA**

Gli educatori

Sabato 5 e domenica 6 maggio l'A.C.R. si è trasferita ai Tegli di Fraconalto nella casa della Provvidenza per riflettere, con un bivacco, sul cammino svolto quest'anno. Nonostante il tempo davvero poco clemente i bambini sono tanti, piccoli e grandi e, grazie ai genitori che ci accompagnano in macchina, giungiamo a destinazione.

All'arrivo ci rendiamo conto che la casa non è più nelle ottime condizioni in cui l'avevamo lasciata due anni fa e ci si presentano i primi problemi.

Dopo la caccia al tesoro per trovare chiavi della cucina e contatori luce-gas, dilaga il panico circa i posti letto, perchè una camera risulterebbe 'inagibile', ma per fortuna, le cuoche (operatrici di pace) e alcuni genitori, ci rasserenano e, capito che si trattava solo di un uccellino desideroso di fare il nido al coperto, sistemiamo insieme il necessario affinché tutte le stanze diventino utilizzabili. La Provvidenza ci ha messo una pezza.

In tutto questo frangente i bimbi hanno continuato a giocare imperterriti tra di loro, insegnando agli adulti la grande capacità di adattamento.

Salutiamo i genitori, sistemiamo i bagagli e iniziamo!! L'argomento su cui vogliamo soffermarci questi due giorni è l'accettare gli altri per restare uniti tutti insieme in cordata, come si fa in montagna, essendo, quest'ultima, il tema annuale dell'A.C.R. nazionale.

Dopo i momenti seri arriva il momento dello svago e, nonostante la pioggia più o meno costante, il gioco più quotato è il calcio, che ormai è diventato una sorta di pallanuoto.

La cena mette alla prova le nostre cuoche Luciana e Giuseppina che si definiscono un po'

"arrugginite per certe esperienze" e i loro aiuti cuochi Luca e Tommaso ed è tutto buonissimo! Organizziamo la serata al coperto perchè fuori piove di nuovo e facciamo cimentare gli acierini in esibizioni canterine spettacolari (peccato non poter allegare all'articolo i video, sarebbe molto divertente!!); a metà gioco recitiamo la preghiera della sera e salutiamo i tre più piccini che non riescono più a stare svegli. Riprendiamo e, poco dopo le 23, avremmo ritenuto conclusa la serata. Invece no! Fuori non piove più e allora perchè

non giocare a nascondino 10,9,8?!

Cediamo alla richiesta dei bambini e, mentre noi educatori contiamo tra uno sbadiglio e l'altro, loro saltellano agili e scattanti di qua e di là chiedendo ancora una manche.

Bene, ora che è già domani e siamo tutti puliti e asciutti possiamo andare a dormire!

Domenica mattina dopo colazione ci dividiamo nei soliti archi A.C.R. per dedicarci al meglio all'attività che precede il deserto e al deserto stesso, che i più grandi svolgono individualmente.

Dopo di chè ci ritroviamo di nuovo insieme per l'incontro di revisione.

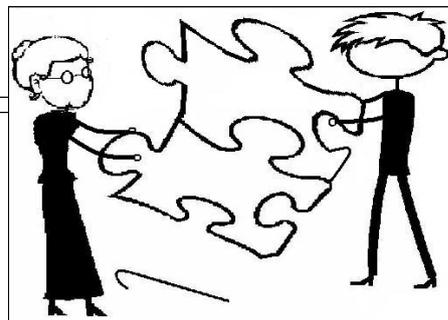
Intanto iniziano ad arrivare i genitori perchè la novità di quest'anno è la loro presenza a pranzo con noi per un bel momento di condivisione aperto a tutta la comunità.

Dopo mangiato, mentre i grandi socializzano e danno una mano ai cuochi a riordinare, l'A.C.R. si riunisce per preparare la S.Messa che viene celebrata appena arriva Don Giorgio a conclusione del bivacco. Il Vangelo è quello della vite e dei tralci e ci invita a rimanere attaccati a Gesù non solo in occasioni come queste in cui è senz'altro più facile, ma anche nella vita di tutti i giorni nelle nostre case.

Ringraziamo tutti gli acierini che hanno partecipato, tutti i genitori, i cuochi, Don Giorgio e tutti i parrocchiani che hanno accolto il nostro invito condividendo con noi la giornata di domenica. Ma il ringraziamento più grande va alla Provvidenza, che ci ha manifestato più di una volta la sua presenza tra di noi in questo bivacco!



FESTA DEGLI INCONTRI A. C. R.



Ogni anno l'A.C.R. propone **tre feste** fuori parrocchia: quella **del CIAO** che si festeggia a ottobre a livello vicariale, quella **della PACE** a gennaio a livello zonale e quella **degli INCONTRI** a maggio a livello diocesano.

Per motivi tecnici abbiamo saltato la festa della Pace nello scorso ottobre, però eravamo presenti alle altre due. In particolare abbiamo appena partecipato a quella degli Incontri, che si è svolta domenica 13 maggio a Genova presso Villa Croce.

Da S.Stefano avevamo ben 7 acierri: Alex, Aurora, Beatrice, Ilaria, Lorenzo, M.Alessia e Matilde! La giornata è iniziata per le 9.30 con l'accoglienza presso la villa e il lancio sul tema della montagna. Poi, divisi squadre, abbiamo iniziato il percorso da un punto gioco all'altro per un totale di 5 giochi a squadra. Dopo la recita del Regina Coeli, abbiamo pranzato al sacco nel prato e, dopo un momento di condivisione della mattinata, ci siamo trasferiti nella Basilica di Carignano per la S.Messa celebrata da Mons.Capurro per concludere la festa.

In concomitanza con la giornata A.C.R. hanno organizzato, per la prima volta, l'incontro di genitori e nonni degli acierri che, sinceramente, non abbiamo pubblicizzato troppo, in quanto già la domenica precedente avevamo invitato gli stessi a condividere insieme la conclusione del nostro bivacco.

Tra le tre feste questa è, senz'altro, la più bella perchè la più completa, in quanto vede come protagoniste tutte le parrocchie della Diocesi ed è proprio testimonianza di quanto sia a largo respiro l'Azione Cattolica, soprattutto quella dei ragazzi.

ULTIMI SFORZI!!! Acierri.....

Stiamo terminando le scene da riprendere per lo spettacolino; per agevolare le famiglie, facciamo un elenco degli appuntamenti che rimangono e degli attori di cui è indispensabile la presenza.

Eventuali cambiamenti di programmi ve li comunicheremo personalmente.

Ringraziamo tutti per la collaborazione!

- **MERCOLEDI' 30 MAGGIO** al giocatorio: Max e i genitori di Max
- **SABATO 2GIUGNO** al pellegrinaggio alla Guardia: **TUTTI GLI ATTORI** soprattutto Max, Alessandro, Rebecca, Iris, Monica, Sofia, la maestra, il sindaco e i "genitori" (nella finzione) dei protagonisti
- **MERCOLEDI' 6 GIUGNO** al GiocOratorio: tutti gli attori
- **SABATO 9 GIUGNO** all'A.C.R.: tutti gli attori
- **MERCOLEDI' 13 GIUGNO: TUTTI GLI ATTORI** perchè è l'ULTIMA PROVA, quella GENERALE!!!!

Abbiamo messo i nomi in codice, intanto gli attori sanno di chi stiamo parlando ;o)

La lettera di Papa Benedetto XVI

A conclusione del VI **Incontro Mondiale delle Famiglie**, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annunciavi che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il Successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema **"La Famiglia: il lavoro e la festa"**. Desiderando, ora, avviare la preparazione di tale importante evento, sono lieto di precisare che esso, a Dio piacendo, si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno e fornire al tempo stesso qualche indicazione più dettagliata riguardo alla tematica e alle modalità di attuazione.

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà. Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale. Auspico, pertanto che, già nel corso dell'anno 2011, XXX anniversario dell'Esortazione apostolica Familiaris consortio, "magna charta" della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie.

Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012".

Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne.

Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie".

Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica. Il Signore ricompensi fin d'ora, con abbondanti favori celesti, l'Arcidiocesi ambrosiana per la generosa disponibilità e l'impegno organizzativo messo al servizio della Chiesa Universale e delle famiglie appartenenti a tante nazioni.

Mentre invoco l'intercessione della santa Famiglia di Nazaret, dedita al lavoro quotidiano e assidua alle celebrazioni festive del suo popolo, imparto di cuore a Lei, venerato Fratello, ed ai Collaboratori la Benedizione Apostolica, che, con speciale affetto, estendo volentieri a tutte le famiglie impegnate nella preparazione del grande Incontro di Milano.



Da Castel Gandolfo, 23 agosto 2010

Benedetto XVI

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Quarantore	pag. 3
Araldo di verità e di vita	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 400	pag. 6
Casa della Provvidenza	pag. 7
Festa degli Incontri A.C.R.	pag. 8
Ultimi sforzi... acierrini	pag. 8
Lettera del Papa Benedetto XVI	pag. 9
C.P.P. di domenica 20 maggio	pag. 10

C.P.P. del 20 maggio

Presenti: Don Giorgio, Giuse, G.Carlo, Eralda, Massimo, Ugo

Dopo un momento di preghiera, don Giorgio ci e si interroga sulla situazione della famiglia nel 2012... in attesa del 7° Incontro delle Famiglie a Milano.... Le perplessità sono molte, in genere tendiamo a vedere solo i lati negativi che dilagano ma, come cristiani, siamo spronati a studiare le situazioni, a saper vedere le positività, a mettere in moto la nostra fantasia, le nostre capacità per trasformare e sfruttare al massimo le potenzialità dell'uomo e della famiglia, senza lasciarci scoraggiare e quindi permettere al Male di vincere.

Non è facile, ma non siamo soli.... "Non abbiate paura... lo ho sconfitto il mondo!"

Continuiamo l'incontro guardando alcuni appuntamenti che si stanno avvicinando:

Domenica 27 maggio: Affidamento dei bambini alla Madonna

Giovedì 31 maggio: Conclusione vicariale del mese mariano, sarà presente Mons. Oliveri.

S.Rosario da S.Stefano a Gazzolo. Partenza ore 20.30.

Domenica 2 giugno: PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA GUARDIA

Ci ritroveremo alle 10.30 alla Cappella dell'Apparizione e saliremo verso il Santuario recitando il S.Rosario, Alle ore 11.00 S.Messa al Santuario, animata dalle nostre chitarre e dall'organo della Guardia.

Alle ore 12.30 Pranzo al sacco in una sala del pellegrino che don Giorgio ha prenotato.

Nel pomeriggio si concluderà l'anno catechistico, organizzato dalle catechiste.

Sono le 10.30, la campana ci avvisa che è l'ora della S.Messa.